

ACCESSO AL CREDITO, NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO E LIVELLO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE (2025)

STUDI & RICERCHE N° 307 - Novembre 2025

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

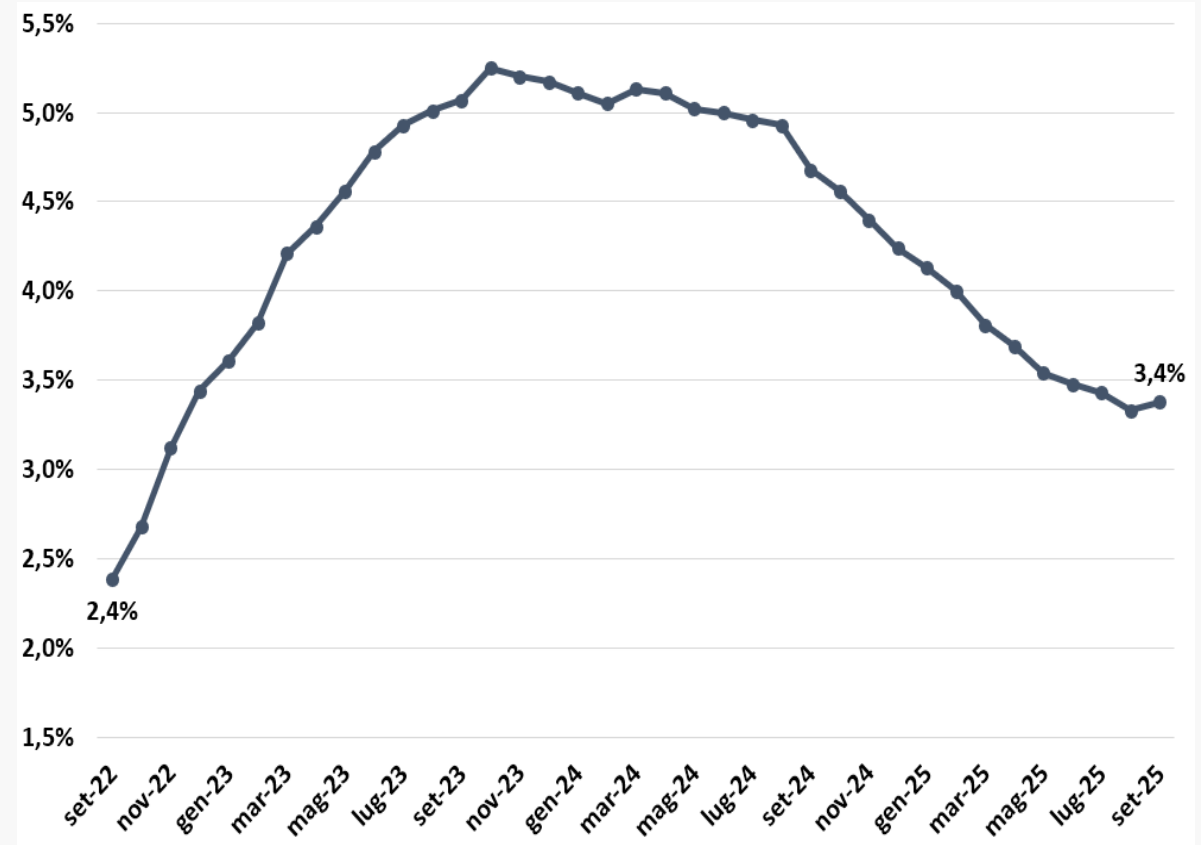
Tra settembre 2024 e settembre 2025 si osserva una generalizzata riduzione dei tassi di interesse sui prestiti alle società non finanziarie, sia nell'Area dell'euro sia in Italia. Nonostante il calo del costo del credito, la crescita dei prestiti rimane moderata, riflettendo un contesto economico ancora incerto e una domanda di finanziamento debole. In Italia la ripresa risulta eterogenea per durata del finanziamento, con un rafforzamento dei prestiti a breve e medio termine e una persistente debolezza di quelli oltre i cinque anni. Altresì, dal punto di vista della dimensione d'impresa, le PMI continuano a incontrare maggiori difficoltà di accesso al credito rispetto alle imprese più grandi, soprattutto nei settori a maggiore rischiosità. In questo contesto, il quadro che emerge dalla periodica indagine annuale sull'accesso al credito, sulle necessità di finanziamento e sul livello delle competenze nelle cooperative evidenzia una realtà complessa, segnata da luci e ombre. Da un lato, permane una forte dipendenza dal credito bancario, con un legame bancocentrico che continua a rappresentare una criticità strutturale. Sebbene nel primo semestre 2025 si sia ridotta la quota di cooperative che hanno richiesto prestiti, le condizioni di accesso restano rigide: aumentano i rifiuti, si irrigidiscono le garanzie e solo una minoranza riesce a ottenere condizioni migliori. Sul fronte delle fonti di finanziamento per i primi mesi del 2026 l'autofinanziamento si conferma la scelta prevalente, affiancato da un ruolo ancora centrale del credito bancario, soprattutto a medio-lungo termine. Emergono segnali di diversificazione, con un ricorso crescente a strumenti alternativi come bandi, fundraising e prestito sociale, ma restano quote marginali. Le necessità di investimento nel 2026 riflettono priorità diverse: la liquidità e la cassa restano centrali, ma cresce l'impegno verso la transizione digitale e la sostenibilità ambientale, soprattutto nei settori agroalimentare e della distribuzione. Non mancano esigenze di consolidamento del debito e investimenti immobiliari. Sul piano delle competenze interne, il giudizio è ambivalente: prevale una valutazione negativa sulle capacità di accompagnare le transizioni verde e digitale, mentre le competenze tecniche e trasversali dei lavoratori sono considerate solide e diffuse. Alcuni settori, come l'agroalimentare e il sociale-sanitario, mostrano performance migliori, mentre l'industria e costruzioni evidenzia maggiori criticità. In conclusione, le cooperative si trovano di fronte a una sfida duplice: da un lato ridurre la dipendenza dal credito bancario e diversificare le fonti di finanziamento; dall'altro rafforzare le competenze interne per rendere efficaci e durature le transizioni digitale e ambientale. Solo così il sistema potrà affrontare con resilienza le trasformazioni economiche e sociali dei prossimi anni.

Le condizioni di accesso al credito nei paesi dell'Area dell'Euro: i tassi di interesse alle società non finanziarie (settembre 2022 - settembre 2025)

Nel periodo settembre 2024 - settembre 2025 i tassi di interesse sui prestiti alle società non finanziarie dell'Area dell'Euro mostrano una riduzione significativa, scendendo dal 4,7% di settembre 2024 ai valori prossimi al 3,4% nel settembre 2025. La discesa riflette la piena trasmissione dei tagli dei tassi di interesse ufficiali introdotti a partire da giugno 2024 dalla Banca Centrale Europea, che hanno gradualmente attenuato il costo della raccolta e migliorato le condizioni applicate dalle banche alle imprese. Nonostante la normalizzazione del costo del credito, la dinamica dei finanziamenti si mantiene moderata, frenata dalla debolezza della domanda e dal permanere di incertezze macroeconomiche che incidono sulle decisioni di investimento delle imprese. L'attenuazione dei tassi non risulta quindi sufficiente a rilanciare pienamente la propensione al finanziamento, che continua a risentire della prudenza delle imprese e di un clima congiunturale ancora fragile. Nel complesso il quadro evidenzia un miglioramento delle condizioni di costo, ma non un recupero omogeneo dell'accesso ai prestiti, soprattutto per le realtà più esposte agli shock recenti (rif. *Bollettino Economico n. 4, ottobre 2025 - Banca d'Italia*).

I TASSI DI INTERESSE ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI NEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO (settembre 2022-settembre 2025) - %

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Centrale Europea, estrazione 17/11/2025)



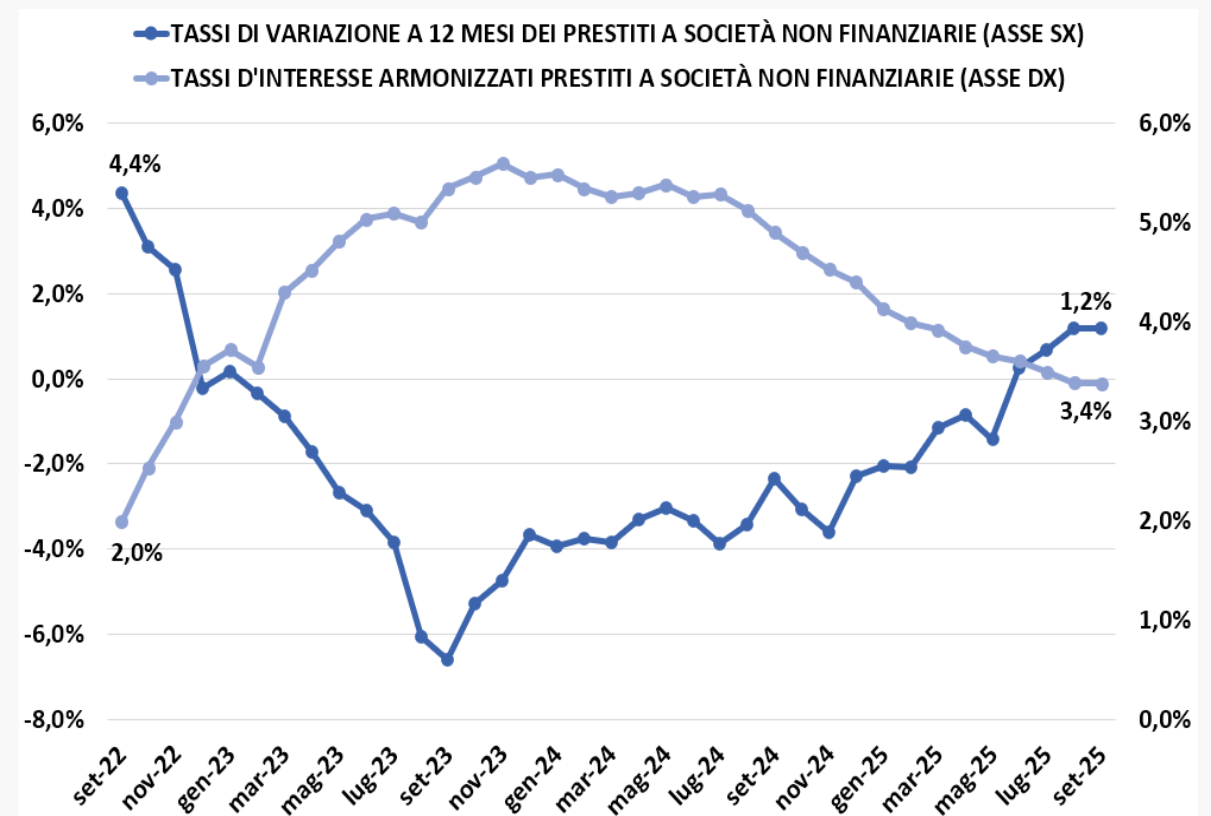


Le condizioni di accesso al credito in Italia: prestiti e tassi di interesse alle società non finanziarie (settembre 2022 - settembre 2025)

Tra settembre 2024 e settembre 2025 i tassi armonizzati sui prestiti alle società non finanziarie in Italia calano dal 4,9% di settembre 2024 al 3,4% di settembre 2025, confermando un miglioramento sensibile delle condizioni di finanziamento alle imprese. Nel contempo, il tasso di variazione dei prestiti torna gradualmente positivo dopo un lungo periodo di contrazioni, indicando un recupero lento ma progressivo della domanda di credito delle imprese italiane. La riduzione dei costi della raccolta hanno favorito un allentamento delle condizioni applicate dalle Banche, sebbene il contesto economico resti caratterizzato da prudenza e da una domanda di credito ancora selettiva (rif. *Bollettino Economico n. 4, ottobre 2025 - Banca d'Italia*). Le imprese, in particolare nei settori più vicini all'andamento del ciclo economico, mostrano cautela nell'avviare nuovi investimenti, limitando l'impatto immediato della riduzione dei tassi. Nonostante ciò, il quadro complessivo suggerisce un graduale riavvicinamento a una fase più favorevole al finanziamento, pur con persistenti elementi di fragilità.

LA DINAMICA DELL'ACCESSO AL CREDITO ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI IN ITALIA: TASSI DI INTERESSE E PRESTITI DELL'EURO (settembre 2022-settembre 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, estrazione 17/11/2025)



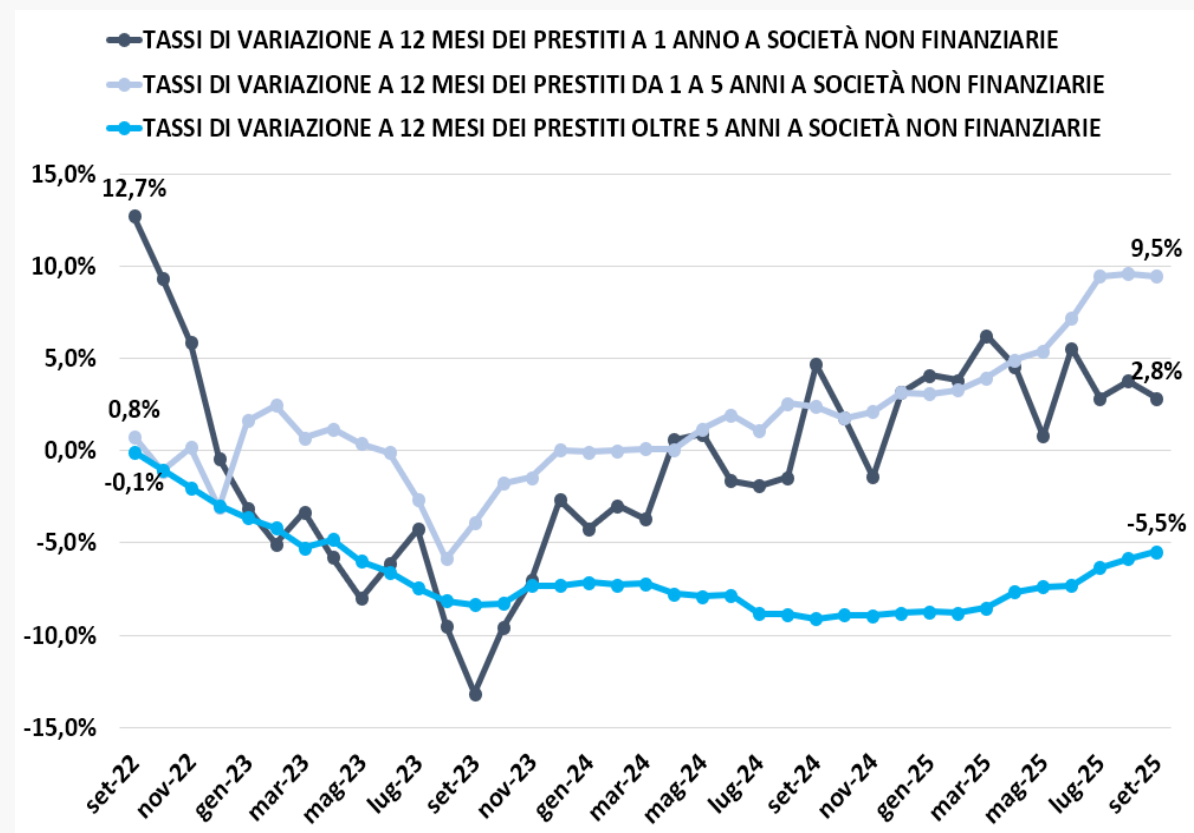
Le condizioni di accesso al credito in Italia: i prestiti per durata alle società non finanziarie (settembre 2022 - settembre 2025)



L'andamento dei prestiti per durata mostra un'evoluzione disomogenea nel periodo considerato: i finanziamenti a breve termine tornano a crescere in modo più evidente, mentre quelli con scadenze superiori ai cinque anni continuano a segnare variazioni negative. Nel corso del 2025, i prestiti da uno e cinque anni mostrano un recupero più consistente, sostenuti dall'esigenza delle imprese di far fronte ai fabbisogni operativi e di gestione del capitale circolante. Al contrario, i finanziamenti a lungo termine restano penalizzati dall'incertezza sulle prospettive economiche e da una debole propensione a investimenti di natura strutturale, che richiedono pianificazioni più robuste. Nel complesso, la ripresa non appare uniforme e continua a privilegiare operazioni di supporto ai fabbisogni operativi e alla liquidità delle imprese rispetto a finanziamenti necessari a investimenti a medio-lungo termine.

LA DINAMICA DELL'ACCESSO AL CREDITO ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI IN ITALIA: I PRESTITI PER DURATA DEL FINANZIAMENTO (settembre 2022-settembre 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, estrazione 17/11/2025)



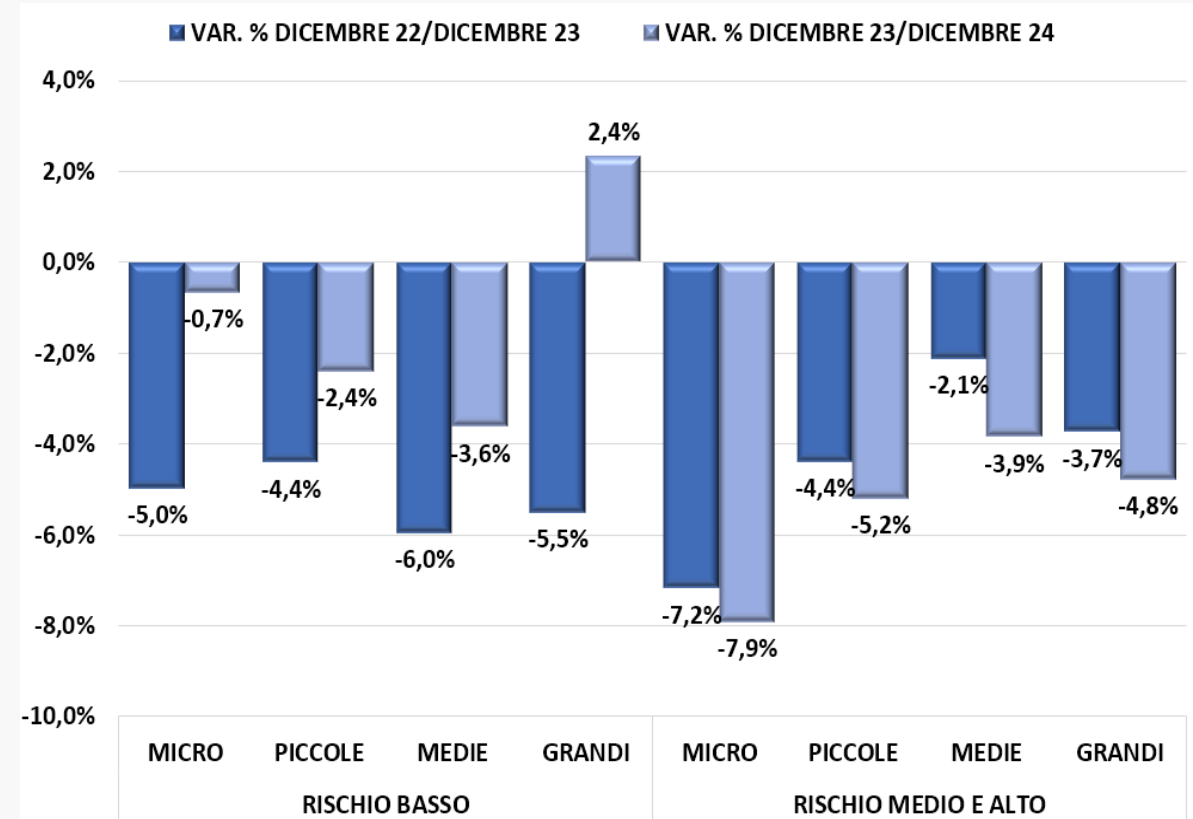


Le condizioni di accesso al credito in Italia: i prestiti per dimensione d'impresa e rischio di credito (dicembre 2023 - dicembre 2024)

L'analisi dei prestiti per classe dimensionale mostra che tra dicembre 2023 e dicembre 2024 le PMI continuano a sperimentare condizioni di accesso al credito più complesse rispetto alle imprese di dimensione maggiore. L'evoluzione riflette differenziali nei tassi applicati, una maggiore selettività nell'istruttoria e una più elevata percezione del rischio, soprattutto per le imprese operanti nei settori caratterizzati da un forte impatto del ciclo economico. Si evidenziano inoltre segnali di peggioramento della capacità di rimborso in alcuni comparti produttivi, con un incremento della rischiosità che incide sulle politiche di erogazione adottate dagli intermediari. Le PMI risultano quindi più esposte agli effetti di un contesto finanziario ancora fragile, nonostante la discesa dei tassi ufficiali e il progressivo miglioramento delle condizioni complessive. Le evidenze sono coerenti con un quadro in cui le imprese minori restano strutturalmente più vulnerabili e incontrano difficoltà più accentuate nell'accesso a finanziamenti, anche in presenza di un allentamento monetario (rif.: *OECD SME Scoreboard 2025*). Nel complesso, la normalizzazione dei tassi non si traduce ancora in un miglioramento uniforme della disponibilità di credito.

LA DINAMICA DELL'ACCESSO AL CREDITO IN ITALIA: I PRESTITI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E RISCHIO DI CREDITO (dicembre 2023-dicembre 2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Relazione sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, aprile 2025)



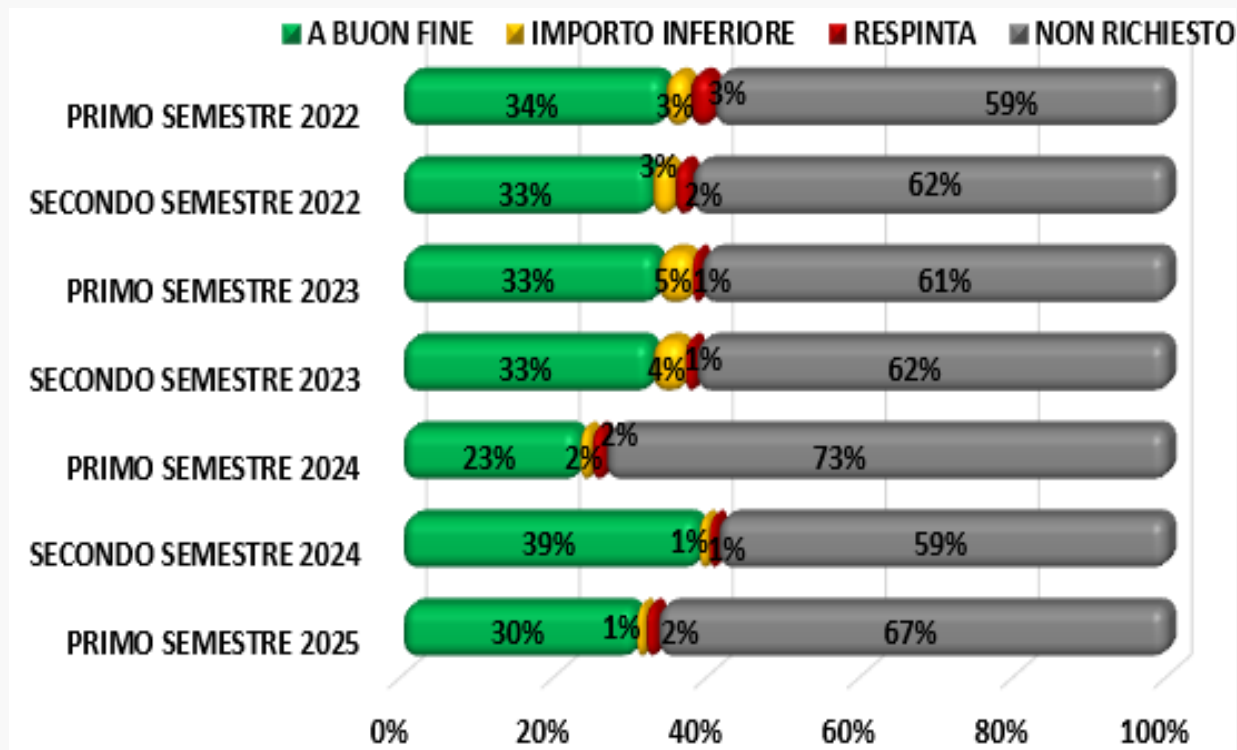


Le richieste di finanziamento agli istituti di credito - dal primo semestre 2022 al primo semestre 2025

Con riferimento alle imprese cooperative, il cosiddetto legame bancocentrico rimane una criticità strutturale: le cooperative continuano a basare gran parte della loro capacità di investimento sull'accesso al credito bancario (rif.: *Studi & Ricerche n. 268, ottobre 2024*). Questo le rende vulnerabili alle oscillazioni del mercato finanziario e alle politiche di erogazione delle banche. In questo quadro, i dati dell'ultima indagine congiunturale sul sistema Confcooperative (rif.: *Studi & Ricerche n. 303, ottobre 2025*) evidenziano come, nel primo semestre 2025, dopo un secondo semestre 2024 più favorevole, sia diminuita in modo significativo la quota di cooperative che hanno fatto ricorso agli istituti di credito per ottenere un prestito. La percentuale è scesa al 33%, rispetto al 41% registrato nel semestre precedente. Tra le cooperative che hanno presentato domanda di finanziamento, inoltre, l'8,2% ha visto la richiesta respinta o ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto, contro il 5,9% rilevato nel secondo semestre 2024.

GLI ESITI DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DELLE COOPERATIVE ADERENTI AGLI ISTITUTI DI CREDITO - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - luglio 2022, gennaio 2023, settembre 2023, gennaio 2024, settembre 2024 e ottobre 2025)



* Con riferimento alla conduzione dell'indagine congiunturale, alla somministrazione dei questionari e alla composizione del panel si rimanda alla scheda n. 21 «Appendice metodologica e panel» di Studi & Ricerche n. 303 Ottobre 2025 - <https://www.confcooperative.it/LAssociazione/Area-Studi>

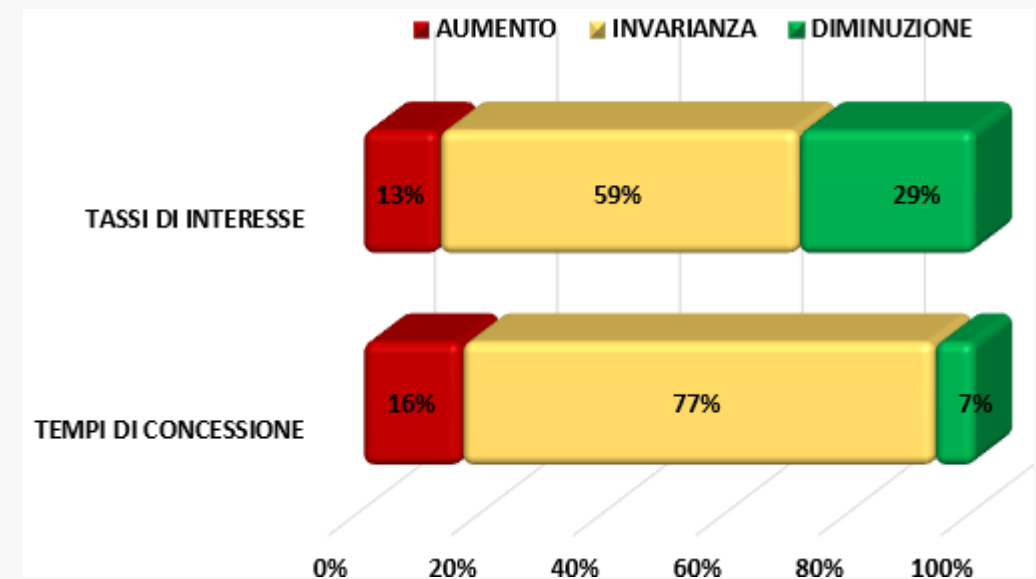


Le condizioni di accesso al credito bancario - iter istruttoria e tassi applicati (primo semestre 2025)

Nel primo semestre del 2025 il giudizio dei cooperatori sulle condizioni di offerta del credito appare sfaccettato, quasi contraddittorio. Da un lato, una parte delle cooperative ha dovuto fare i conti con un aumento dei tassi applicati sui nuovi prestiti: il 13% ha segnalato un peggioramento delle condizioni, segno che per alcuni l'accesso al credito è diventato più oneroso. Dall'altro lato, la maggioranza – il 59% – ha riscontrato una sostanziale stabilità, con tassi invariati rispetto al passato. Interessante, però, è il dato del 29% che è riuscito a ottenere condizioni migliori, con tassi più bassi: una quota in crescita rispetto al 2024, che testimonia come alcune realtà cooperative abbiano saputo negoziare con successo o presentarsi alle banche con profili di rischio più solidi. Se si guarda ai tempi di istruttoria, il quadro è altrettanto variegato. Per il 16% delle cooperative i tempi si sono allungati, rendendo più complesso e lento il processo di accesso al credito. La grande maggioranza, il 77%, non ha notato variazioni significative, segnalando una certa stabilità del sistema. Solo una minoranza, il 7%, ha beneficiato di tempi più rapidi, un miglioramento che rimane marginale e non sufficiente a modificare il giudizio complessivo.

LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO DELLE COOPERATIVE ADERENTI NEL PRIMO SEMESTRE 2025 - ITER ISTRUTTORIA E TASSI APPLICATI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



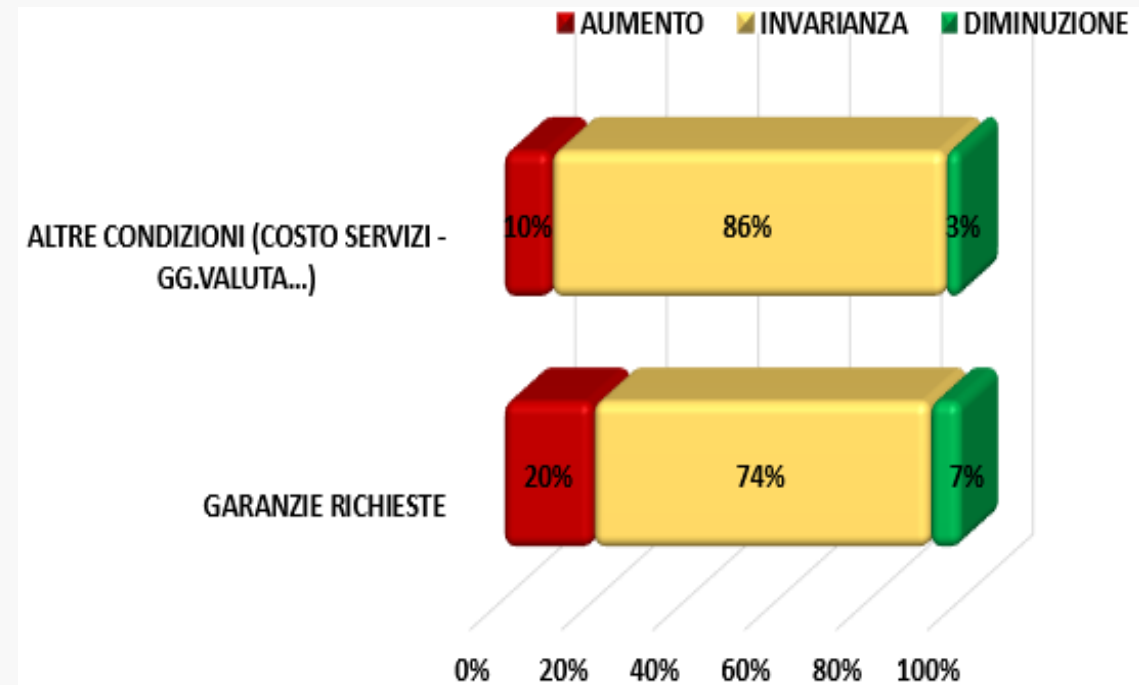


Le condizioni di accesso al credito bancario - garanzie richieste e costi accessori (primo semestre 2025)

Sul fronte degli oneri accessori (giorni valuta, costi dei servizi, oneri aggiuntivi), la situazione appare sostanzialmente stabile: l'86% dei cooperatori non ha riscontrato variazioni rispetto al passato. Tuttavia, un 10% ha segnalato un peggioramento, con condizioni più onerose, mentre solo una piccola minoranza (3%) è riuscita a ottenere condizioni migliori. Questo dato evidenzia come la possibilità di migliorare le condizioni accessorie rimanga un'opportunità riservata a pochissimi, mentre per alcuni si registra un aggravio. Per quanto riguarda le garanzie, spesso di natura personale, il quadro è ancora più significativo. Una quota rilevante, pari al 20% delle cooperative, ha segnalato un appesantimento delle garanzie richieste dalle banche. La maggioranza (74%) non ha rilevato variazioni, ma solo il 7% ha beneficiato di un allentamento. In altre parole, il sistema bancario continua a chiedere garanzie pesanti, e la tendenza è verso un irrigidimento piuttosto che verso una maggiore flessibilità. In definitiva, il primo semestre 2025 conferma che il credito bancario per le cooperative resta un terreno difficile: pochi riescono a ottenere condizioni migliori, mentre una parte significativa deve affrontare oneri più pesanti e garanzie più stringenti.

LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO DELLE COOPERATIVE ADERENTI NEL PRIMO SEMESTRE 2025 - GARANZIE RICHIESTE E COSTI ACCESSORI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



Fonti di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2025, primi mesi del 2026)

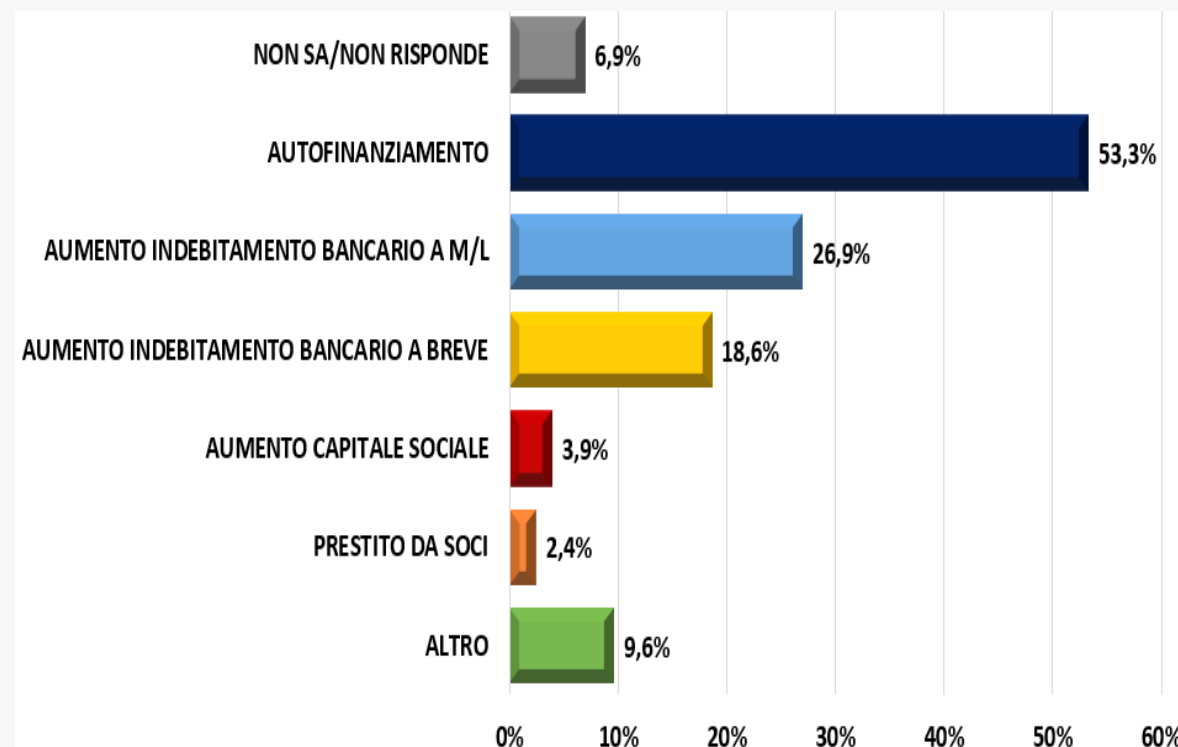


La maggioranza assoluta delle cooperative, pari al 53,3%, continuerà a puntare sull'autofinanziamento, confermando una tendenza già rilevata nella rilevazione dell'anno precedente. Si tratta di una scelta che riflette prudenza e capacità di sostenersi con risorse interne, ma che al tempo stesso segnala la difficoltà di accedere a fonti esterne più diversificate. Un numero molto ridotto di operatori farà leva sul capitale dei soci: il 3,6% aumenterà la dotazione di capitale sociale, mentre un ulteriore 3,9% utilizzerà lo strumento del prestito sociale, confermando il ruolo marginale ma non trascurabile dell'impegno diretto dei soci. Il credito bancario rimane una colonna portante del sistema: il 26,9% delle cooperative prevede di accrescere l'esposizione a medio-lungo termine; il 18,6% incrementerà quella a breve termine, quota però in calo rispetto alla rilevazione precedente. Accanto alle fonti tradizionali, emerge un ricorso non marginale a finanziatori esterni e strumenti innovativi: il 9,4% delle cooperative si rivolgerà ad altri soggetti non bancari e non soci, oppure a strumenti come bandi e campagne di fundraising. È un segnale di apertura verso modalità di raccolta alternative, che potrebbero ridurre la dipendenza dal credito bancario. Infine, il 6,9% dei operatori non ha indicato alcuna fonte, un dato che può riflettere incertezza, difficoltà di pianificazione o attesa di condizioni più favorevoli.

FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI

-%- (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



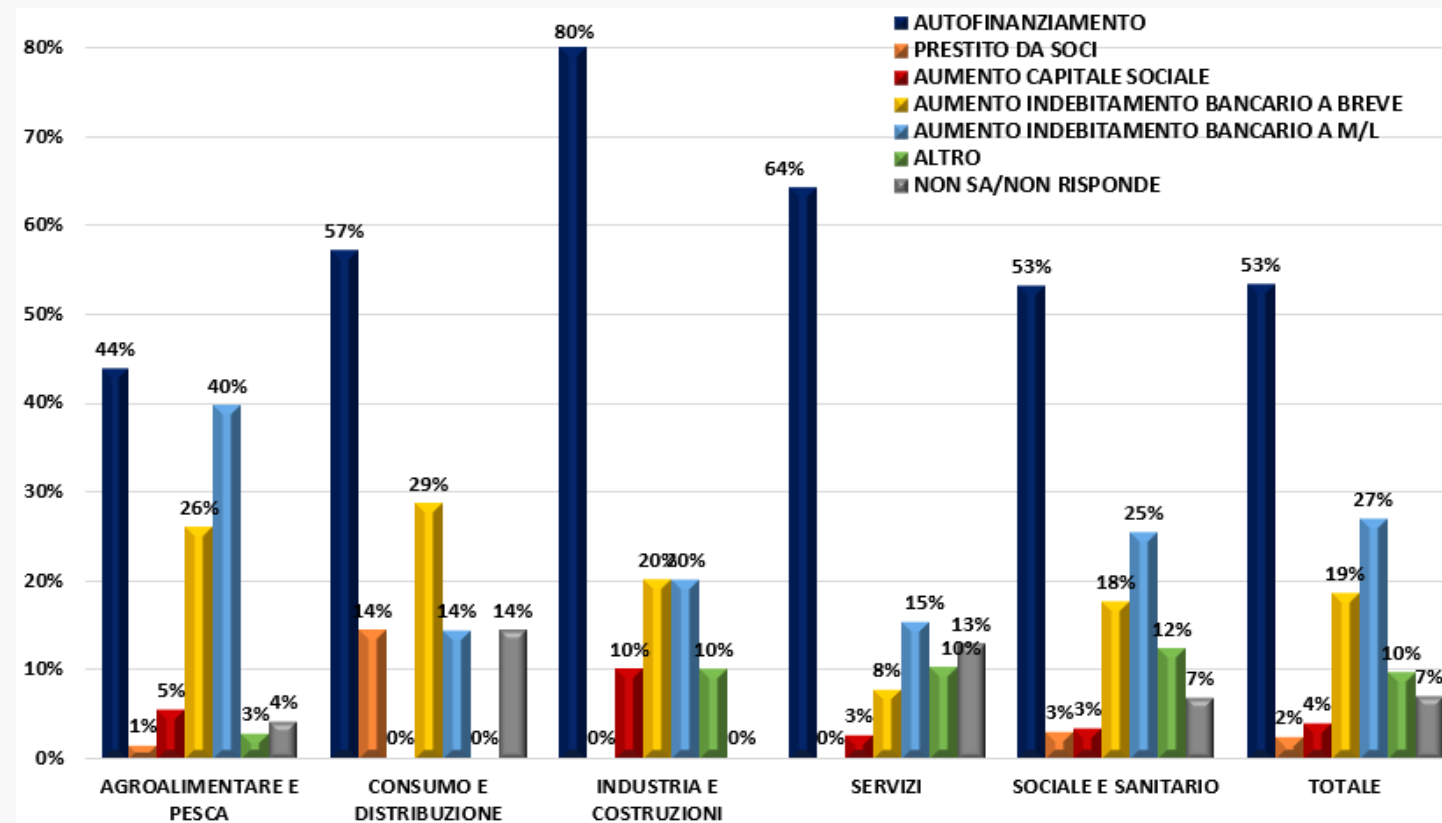


Fonti di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2025, primi mesi del 2026) - settore

A livello settoriale, l'autofinanziamento si conferma la principale fonte di sostegno in tutti gli ambiti analizzati. Nel breve termine, la quota di cooperative che vi farà ricorso raggiunge l'80% nell'industria e costruzioni, il 64% nei servizi non sociali, il 57% nel consumo e distribuzione, il 53% nella cooperazione sociale e sanitaria e il 44% nell'agroalimentare. La cooperazione di consumo e distribuzione si distingue per la maggiore propensione a utilizzare il prestito da soci (14% del totale) e per l'incremento dell'indebitamento bancario a breve termine (29%). L'agroalimentare, invece, registra la quota più elevata di cooperative che farà affidamento sull'indebitamento bancario a medio e lungo termine (40%). Nel settore dell'industria e costruzioni, una cooperativa su dieci prevede di aumentare la dotazione di capitale sociale, mentre la cooperazione sociale e sanitaria mostra la percentuale più alta di realtà orientate verso forme di finanziamento alternative.

FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%- SETTORE (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



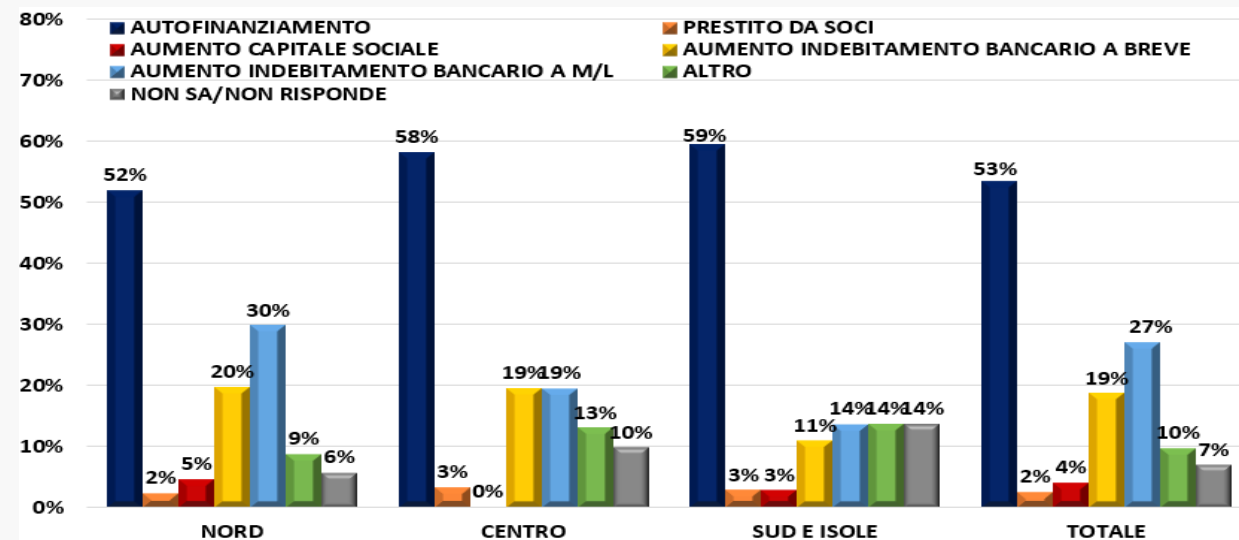


Fonti di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2025, primi mesi del 2026) - area territoriale e dimensione

Con riferimento alla dimensione territoriale, nel Nord si registra la quota più elevata di cooperative intenzionate a ricorrere al credito bancario, sia nella componente a breve sia in quella a medio-lungo termine, oltre che all'incremento della dotazione di capitale sociale. Al Centro e nel Mezzogiorno, invece, prevale la scelta di fare affidamento su forme di finanziamento alternative, segnalando una maggiore diversificazione delle strategie di raccolta. Sul fronte della dimensione aziendale, emerge una differenza significativa: le grandi cooperative mostrano una propensione più marcata rispetto alle PMI ad aumentare l'indebitamento bancario, sia a breve termine sia, soprattutto, a medio e lungo termine, confermando il ruolo centrale del credito bancario nel sostenere la crescita delle imprese di maggiori dimensioni.

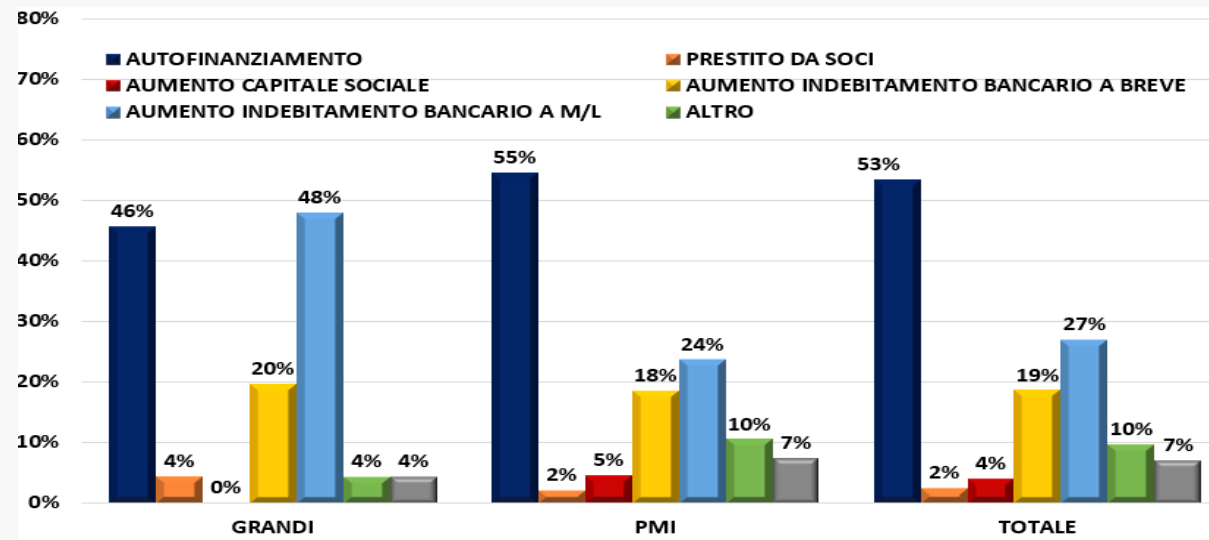
FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%- AREA TERRITORIALE (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



FONTI DI FINANZIAMENTO PRINCIPALI PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%- DIMENSIONE AZIENDALE (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative - ottobre 2025)



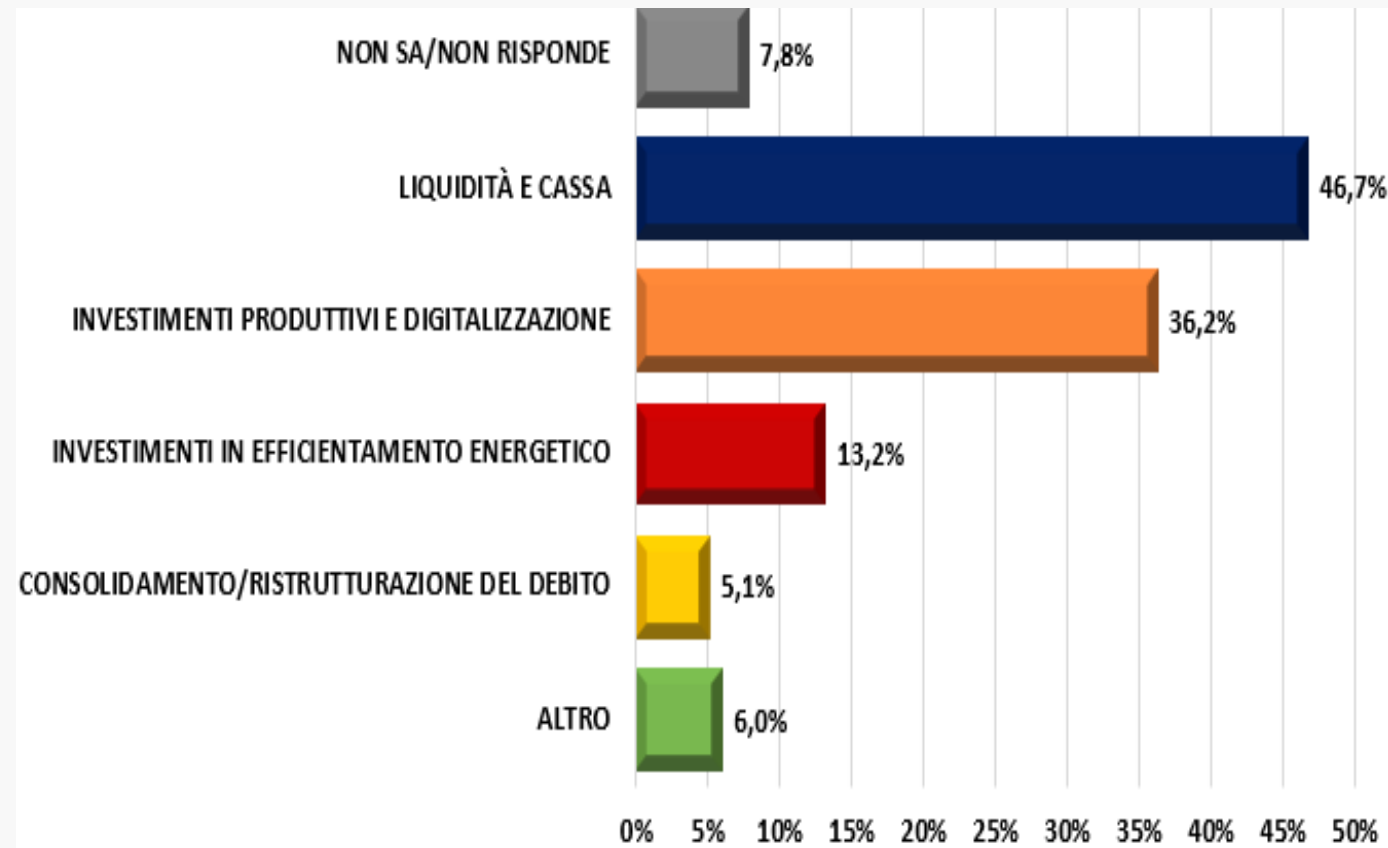
Necessità di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2025, primi mesi del 2026)



Con riferimento alla tipologia di investimenti e, più in generale, alle necessità di finanziamento delle cooperative tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026, emerge un quadro articolato. La priorità assoluta resta la liquidità e la gestione di cassa, indicata dal 46,7% delle imprese, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Il 36,2% delle cooperative segnala esigenze di finanziamento legate a investimenti produttivi e digitalizzazione, mentre il 13,2% sarà impegnato in interventi di riduzione dei consumi ed efficientamento energetico. Questi dati confermano un impegno crescente nella transizione digitale e nella sostenibilità ambientale e sociale. Una quota più contenuta, pari al 5,1%, destinerà risorse al consolidamento o alla ristrutturazione del debito, mentre il 6% avvierà altri investimenti, prevalentemente in ambito immobiliare (acquisto, ristrutturazione e rigenerazione del patrimonio). Infine, il 7,8% delle cooperative non ha fornito alcuna indicazione sulle proprie necessità di finanziamento.

NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



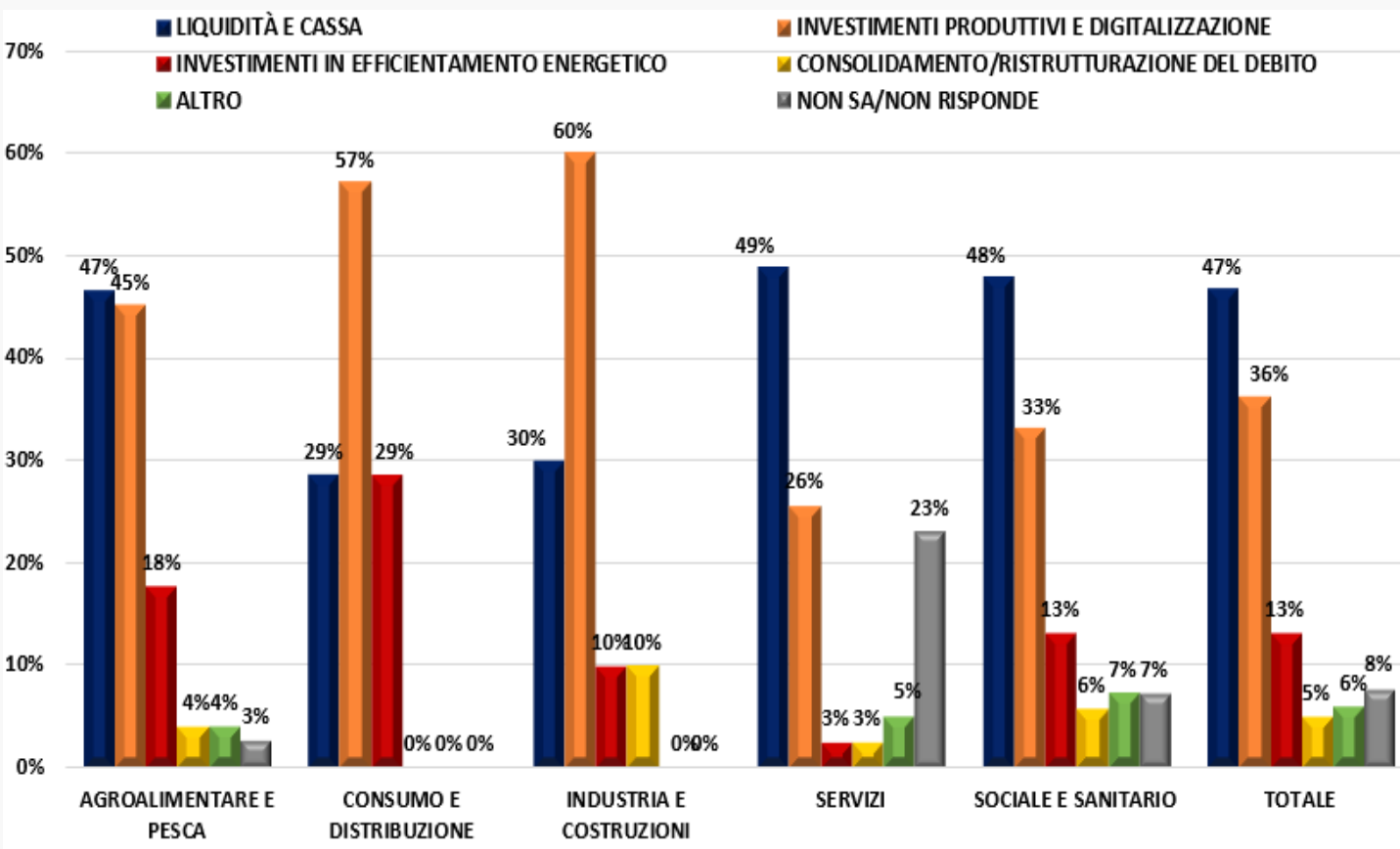
Necessità di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2025, primi mesi del 2026) - settore



Sebbene le esigenze di liquidità e di cassa restino centrali in tutti gli ambiti operativi - in particolare tra le PMI attive nella cooperazione di servizi, inclusi quelli sociali e sanitari - alcuni settori mostrano una forte propensione a destinare risorse anche al finanziamento della transizione digitale nel 2026. Nell'industria e costruzioni, nel consumo e distribuzione e nell'agroalimentare, rispettivamente il 60%, il 57% e il 45% delle cooperative investiranno in produzione e digitalizzazione. Anche nella cooperazione sociale e sanitaria l'interesse è significativo: una cooperativa su tre prevede di impegnarsi in questo ambito. La sensibilità verso la sostenibilità ambientale emerge con maggiore intensità nell'agroalimentare e nella distribuzione, confermando l'attenzione crescente verso modelli di sviluppo più responsabili. Parallelamente, nel settore dell'industria e costruzioni, una cooperativa su dieci segnala la necessità di reperire risorse per il consolidamento e la ristrutturazione del debito, evidenziando come le esigenze finanziarie non si limitino agli investimenti innovativi ma comprendano anche il rafforzamento della struttura patrimoniale.

NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI PER I PROSSIMI MESI
-%- **SETTORE** (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



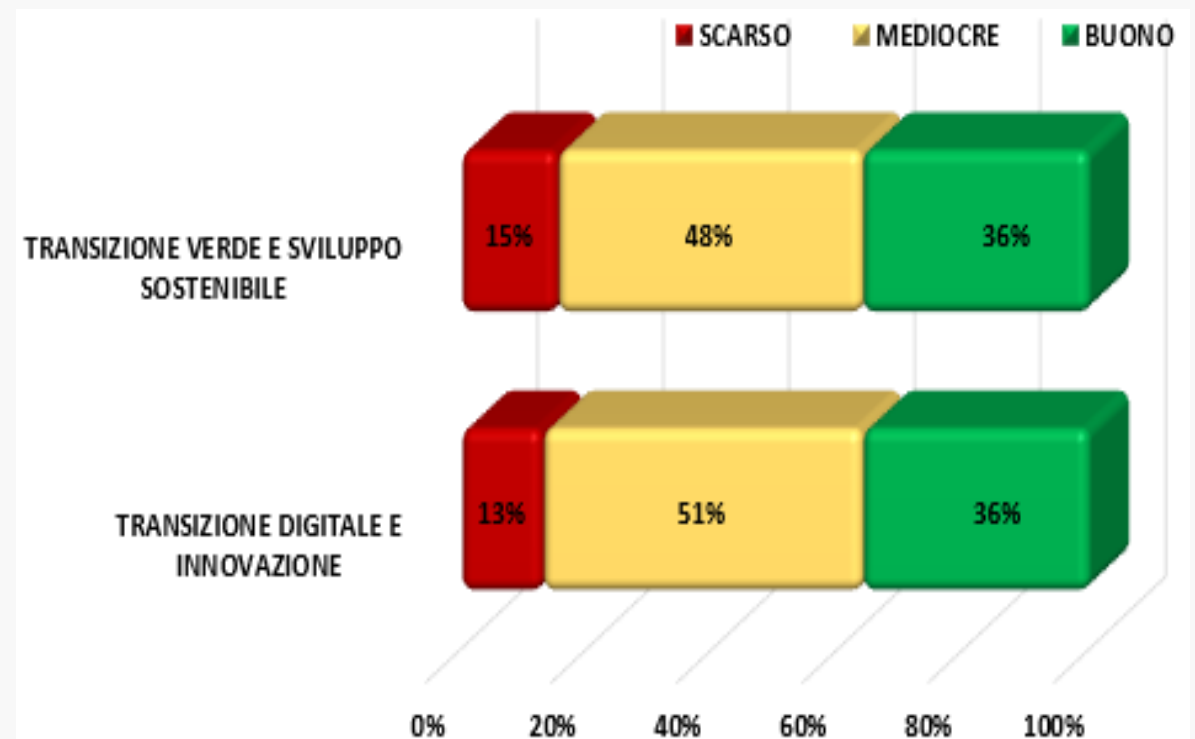


Il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale (2025)

Le necessità di finanziamento legate agli investimenti nella transizione verde e in quella digitale hanno inevitabili ricadute sul livello delle competenze interne alle cooperative, chiamate ad accompagnare e sostenere questi processi di cambiamento. Con riferimento alla transizione verde e, più in generale, allo sviluppo sostenibile, solo il 36% delle cooperative giudica buono il livello medio delle competenze interne. La maggioranza relativa, pari al 48%, lo considera complessivamente mediocre, mentre il 15% lo ritiene ancora scarso. Sul fronte della transizione digitale e dell'innovazione, il quadro è simile: il 36% valuta buono il livello medio delle competenze, il 51% lo giudica mediocre e il 13% lo considera scarso. In sintesi, l'autovalutazione delle cooperative, pur mostrando un miglioramento rispetto alla rilevazione dello scorso anno, evidenzia un posizionamento ancora prevalentemente negativo, sia sul versante della sostenibilità ambientale sia su quello della digitalizzazione. Questo dato conferma come la sfida non riguardi soltanto l'accesso alle risorse finanziarie, ma anche la capacità di rafforzare le competenze interne necessarie per rendere efficaci e durature le transizioni in corso.

IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - TRANSIZIONE VERDE E TRANSIZIONE DIGITALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)

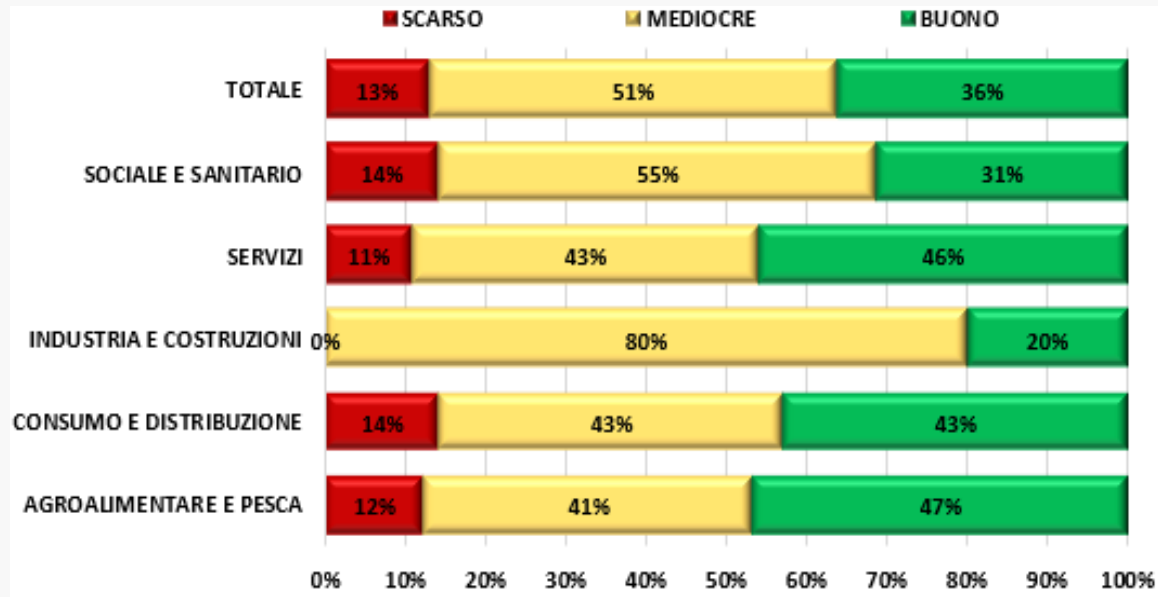




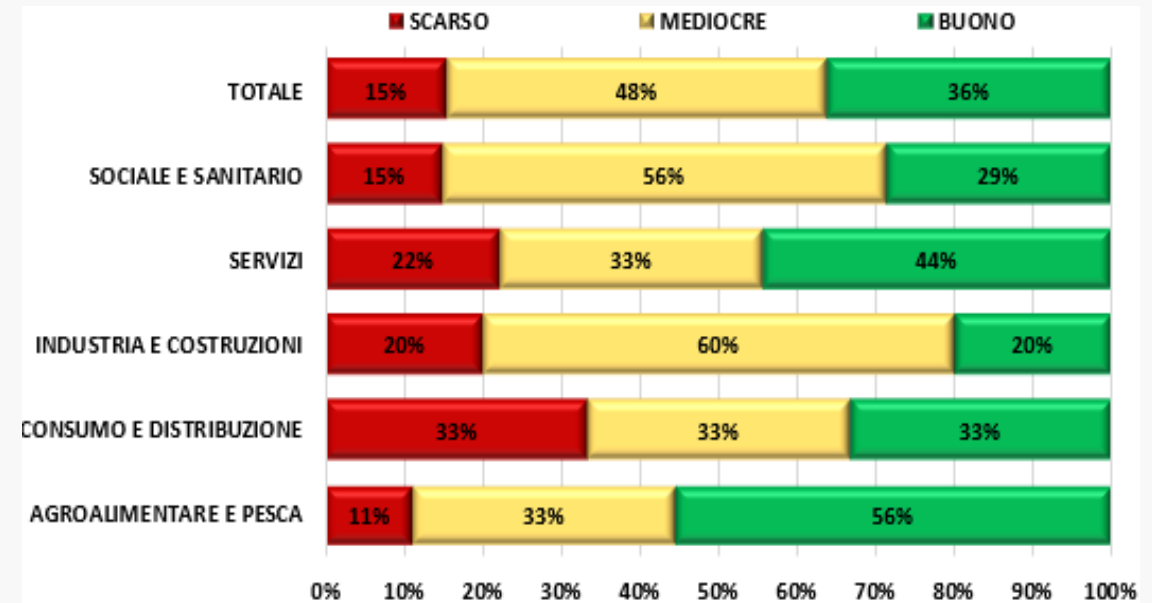
Il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale (2025)- settore

In tutti i settori prevale un giudizio negativo sul livello medio delle competenze interne alle cooperative, sia in materia di transizione verde sia di transizione digitale. Il comparto agroalimentare rappresenta un'eccezione positiva: qui si registra la quota più alta di cooperative che valuta buono il livello delle competenze, con il 47% sul fronte della sostenibilità ambientale e il 56% su quello della digitalizzazione e innovazione. Al contrario, il settore dell'industria e costruzioni evidenzia le maggiori criticità: ben l'80% delle cooperative giudica mediocre o scarso il livello delle competenze, sia in relazione alla transizione verde sia alla transizione digitale.

**IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI
- TRANSIZIONE VERDE E SVILUPPO SOSTENIBILE -%-** (Fonte: elaborazione propria su dati
rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



**IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI
- TRANSIZIONE DIGITALE E INNOVAZIONE -%-** (Fonte: elaborazione propria su dati
rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



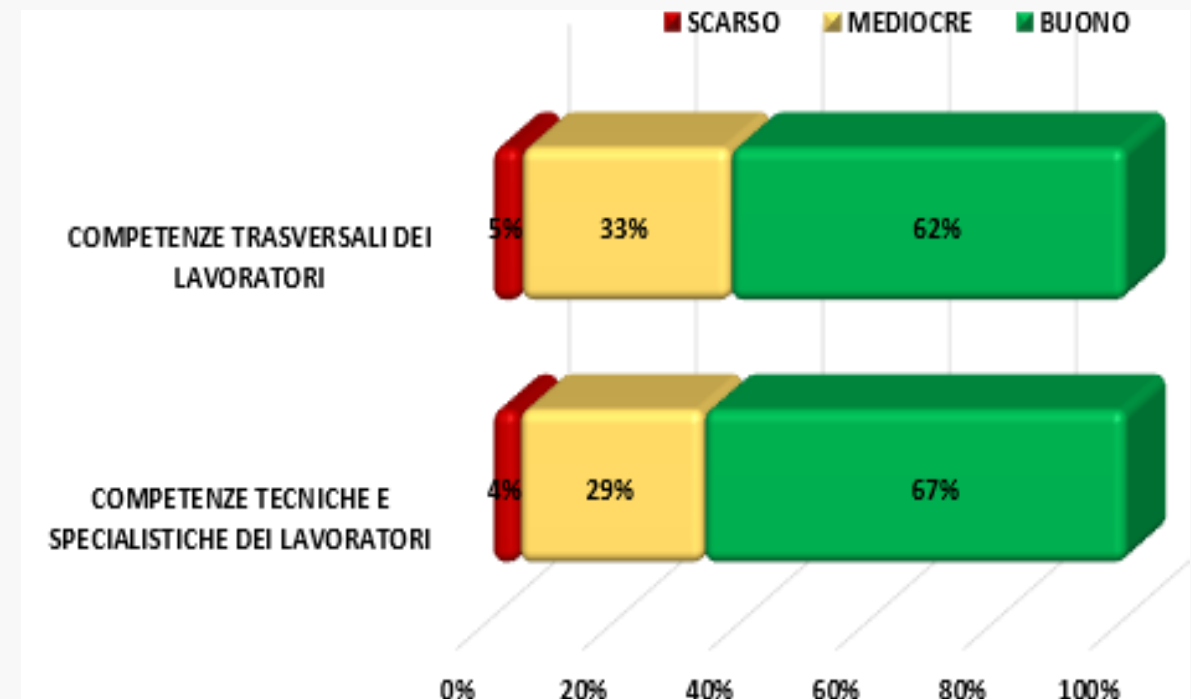
Il livello medio delle competenze nelle cooperative

- competenze trasversali e competenze tecniche e specialistiche (2025)



Se il livello medio delle competenze interne alle cooperative in materia di transizione ambientale e digitale continua a essere valutato in prevalenza negativamente, il giudizio cambia quando si guarda alle competenze dei lavoratori. Sia le competenze tecniche e specialistiche (*hard skills*) – legate alle conoscenze e capacità necessarie per lo svolgimento di un determinato lavoro – sia le competenze trasversali (*soft skills*) – qualità personali e relazionali che caratterizzano il modo di operare del lavoratore – ricevono infatti valutazioni complessivamente positive. Per quanto riguarda le soft skills, solo il 5% delle cooperative le giudica scarse e il 33% le considera mediocri. La maggioranza, pari al 62%, le valuta invece come buone. Sul fronte delle hard skills, il quadro è ancora più favorevole: appena il 5% delle cooperative segnala un livello scarso, il 29% lo considera mediocre, mentre il 67% lo giudica buono. In sintesi, sebbene le competenze interne relative alle transizioni verde e digitale restino un punto debole, le cooperative riconoscono nei propri lavoratori un patrimonio di competenze tecniche e trasversali solido e diffuso, che rappresenta una base importante su cui costruire percorsi di innovazione e sostenibilità.

IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI
- COMPETENZE TRASVERSALI E COMPETENZE SPECIALISTICHE -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



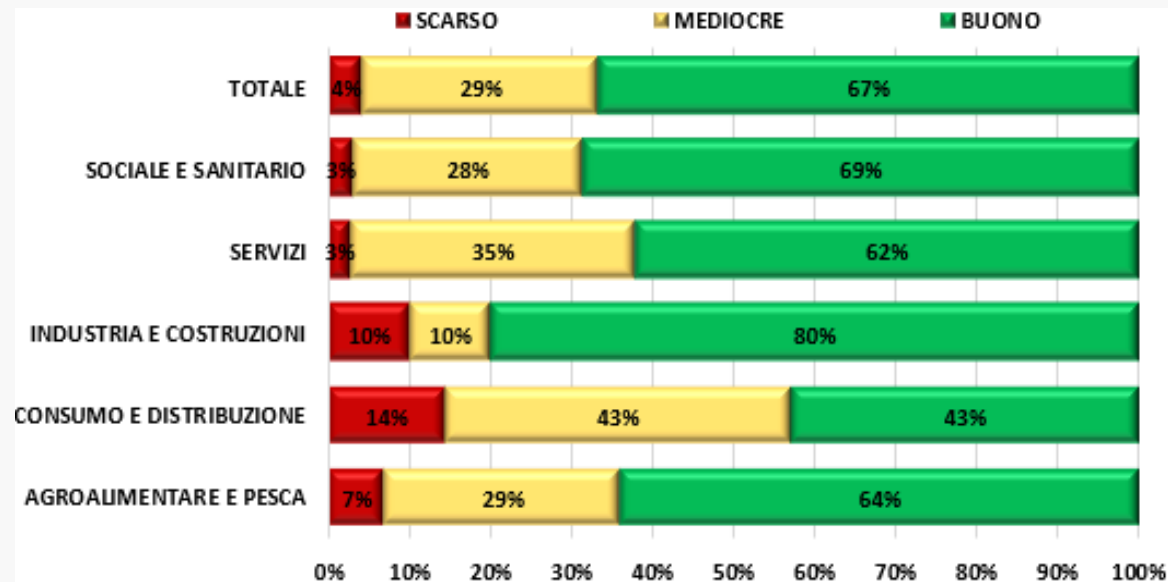


Il livello medio delle competenze nelle cooperative - competenze trasversali e competenze tecniche e specialistiche (2025) - settore

In quasi tutti gli ambiti settoriali - ad eccezione della cooperazione di consumo e distribuzione - prevale un giudizio positivo sul livello medio delle competenze interne alle cooperative, sia in termini di competenze tecniche e specialistiche sia di competenze trasversali dei lavoratori. Nel complesso, i risultati più significativi si registrano nel settore industria e costruzioni e in quello sociale e sanitario, dove si concentra la quota più alta di imprese che valuta buono il livello delle competenze. In particolare, nell'industria e costruzioni l'80% delle cooperative esprime un giudizio favorevole sulle competenze specialistiche e il 70% su quelle trasversali; nella cooperazione sociale e sanitaria le percentuali si attestano rispettivamente al 69% e al 67%.

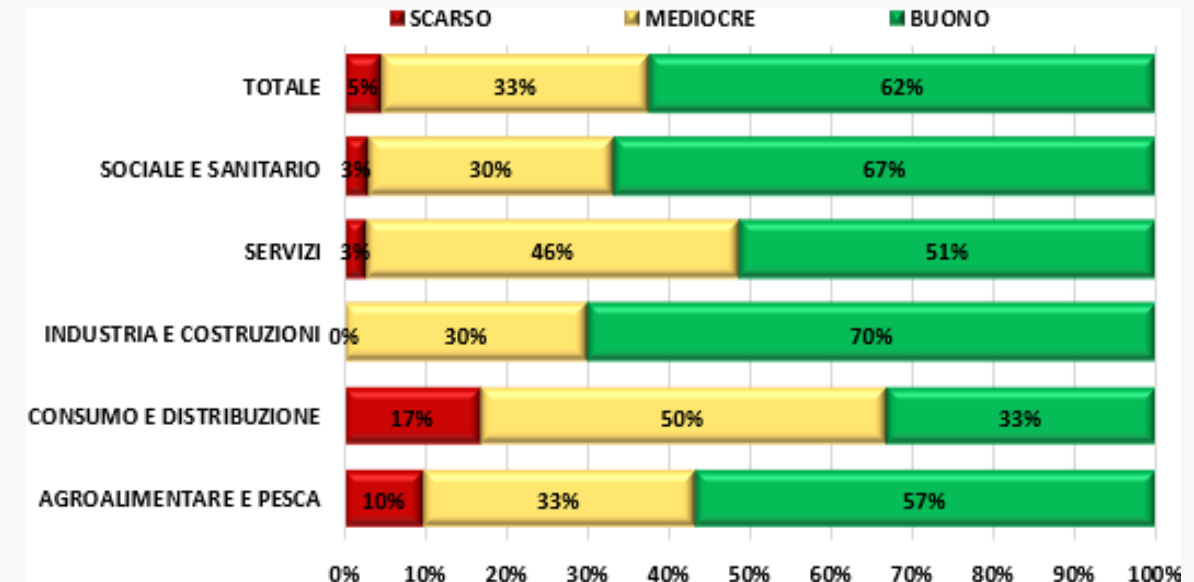
IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI

- **COMPETENZE TECNICHE E SPECIALISTICHE DEI LAVORATORI** -%- (Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)



IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI

- **COMPETENZE TRASVERSALI DEI LAVORATORI** -%- (Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - ottobre 2025)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

